ANNO XXXIII

Venerdì, 2 Gennaio 1880

N. 2

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 13 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Ind., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 [illegible] per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 1° Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Da Hendaye si annunzia che a Madrid la situazione è assai tesa. Presumiamo si accenni con queste parole alla tensione dei rapporti fra l'Opposizione ed il Ministero, non che, probabilmente, all'incertezza di questo. L'attentato alla vita del re fu potuto compiere dal regicida Otero senza che il governo ne avesse il più piccolo sentore. Quando cotesti reati, come fu il caso del Nobiling a Berlino e dello stesso Moncasi a Madrid, sono l'opera di un cervello esaltato, che li ha pensati nel segreto della sua mente e non ricevette dall'esterno alcun impulso immediato o diretto, si comprende di leggeri che si sottraggano fino all'ultimo agli occhi della più vigile polizia. Nei cuori non penetra lo sguardo umano. Ma la cosa è ben diversa in tutti gli altri casi; allorchè il regicidio fu meditato da parecchi, i quali vi concorsero o in una o in altra maniera, colle parole o cogli atti, e peggio poi allorchè vi ebbe posto tutta una setta, l'ignoranza della polizia diviene errore e colpa.

L'Otero ebbe dei complici. Parecchie persone sono state arrestate. Se ne sono udite già le testimonianze; se ne sono raccolte le rivelazioni, le quali si dicono essere importantissime, non solamente per la Spagna, ma per l'Europa tutta. Il che parrebbe voler dire che il concetto, se non il primo impulso, del delitto provenne dall'estero e che l'attentato di Madrid potrebbe essere il principio di assai più estesi disegni della scelleratezza umana. Quest'ultima illazione, che noi abbiamo tratto dai termini adoperati nel dispaccio, va forse al di là del vero. Ma, checchè ne sia, le parole del telegramma da Madrid pur dianzi citate non vi è modo d'interpretarle altrimenti che siccome l'espressione di un fatto compiuto col concorso di molti o di più. Come, adunque, il signor Canovas non sia riuscito ad averne qualche lontana notizia, non si capisce. Segnatamente, ad ogni modo, egli è responsabile della negligenza usata nel sorvegliare le vie per le quali doveva passare la vettura reale, e in specie i dintorni del palazzo, donde l'assassino ha fatto il suo colpo e dove ha potuto rimanere lungamente in aspettazione presso la stessa porta del palazzo. Il signor Canovas ci ha tuttavia una scusa, che non sappiamo se il re e la nazione spagnuola siano disposti a fargli buona. Il suo pensiero era siffattamente occupato delle questioni politiche, e della necessità di richiamare alle Cortes l'Opposizione che ne uscì protestando, e conservare nel medesimo tempo il potere, che non trovò modo nè tempo di occuparsi della sicurezza de' suoi augusti sovrani.

Ma l'astuzia politica e parlamentare, in cui il sig. Canovas è maestro, non gli gioverà oramai gran fatto. Il tentato regicidio lo ha indebolito più nel concetto della nazione, se non in quello del re, che le perturbazioni prodotte nel sistema parlamentare dal suo ritorno al governo. Alle quali condizioni se ne aggiunge ora un'altra, che ne affretterà probabilmente la caduta. Il generale Martinez Campos, che presiedeva il Consiglio prima del sig. Canovas e ne aveva accettata l'amicizia e l'alleanza, ora gli si volta contro. Le ostilità fra questi due uomini principali della monarchia di Alfonso XII incominciarono insino da quando gli amici del signor Canovas e colleghi del sig. Martinez Campos nel ministero provocarono la crisi colle loro dichiarazioni sopra le convergenze finanziarie delle riforme di Cuba. Ma divennero particolarmente manifeste in una discussione che alcuni giorni appresso ebbe luogo nel Senato e che vi fu provocata dalle famose dimissioni dei quindici generali che dopo la formazione del ministero Canovas avevano ricusato di continuare nelle loro cariche. Il ministro della guerra, in luogo di accettare semplicemente le dimissioni, ebbe il coraggio di destituire questi quindici generali. Colla quale severa risoluzione egli sperò di rompere le tradizioni politiche dell'esercito spagnuolo e di far di questo un docile strumento nelle mani del governo, quale si sia, e del re. Non vi era da biasimarlo. Ma l'urto contro alle consuetudini passate, fu troppo rapido e violento. I generali destituiti diventarono il centro di tutti i malcontenti. Alcuni appartenevano al Senato e presentarono una interpellanza che suscitò appassionate discussioni. In quella occasione il generale Martinez Campos si schierò dalla parte della maggioranza degli elementi militari. Oggi, poi, egli porge la mano a Sagasta e quindi anche al maresciallo Serrano. E la lega del signor Martinez Campos col partito costituzionale troncherà i nervi, o prima o poi, al ministero Canovas.

Il signor di St-Vallier si è ritirato dall'ambasciata di Berlino. Egli era amico del signor Waddington e non ha voluto sopravvivergli. Non si sa ancora se il signor Fournier acconsentirà a rimanere a Costantinopoli. Ma sarà difficile surrogare in guisa l'ambasciatore francese presso l'imperatore di Germania che il principe di Bismarck ne rimanga soddisfatto. Le relazioni tra il conte di St-Vallier e il principe di Bismarck erano, in ultimo, divenute cordialissime e pressochè intime. Se anche la persona del successore riuscisse immediatamente simpatica al gran cancelliere, il nuovo rappresentante della Francia a Berlino avrebbe però sempre molto lavoro da fare e molto tempo da spendere, prima di giungere ad inspirare al principe di Bismarck quella completa fiducia, che oramai il conte di St-Vallier possedeva.

LE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si annunzia da ogni parte, che il ministro dei lavori pubblici giovandosi delle vacanze parlamentari, provvederà a sistemare l'amministrazione dell'Alta Italia. Il provvedimento è urgente; nè si può attendere la conchiusione dei lavori della Commissione d'inchiesta, lenta per necessità. Noi temiamo forte che la scelta delle persone non basti, quantunque abbia una grandissima importanza. È necessario studiare se il regolamento dell'on. ministro Mezzanotte non sia troppo complicato e impaccioso. Sulla carta senza gli attriti, paiono nette ed evidenti le distinzioni delle attribuzioni fra il Consiglio e la Direzione, i limiti dei poteri e così via discorrendo; ma nella realtà si velano i difetti, le lentezze e i guai. Il pernio dell'amministrazione dev'essere nella Direzione o nel Consiglio? Ecco il problema. Col nuovo regolamento il Consiglio è il protagonista che cuopre colla sua ombra la Direzione generale. La Direzione generale, che si sente esautorata e indebolita, brontola; il personale che non ne sente più l'autorità efficace, diventa fiacco. Il Consiglio di amministrazione sopraccarico di facoltà e di uffici, non ha il modo di esercitarle; e di tutto ciò si risente il servigio. Aggiungasi che gli impiegati alti e bassi non hanno più la tranquillità che deriva dalla sicurezza dell'avvenire; le promozioni rese difficili inacerbiscono gli animi. A tutti questi mali l'egregio ministro non potrà por riparo anche scegliendo il fiore degli amministratori; è necessario che egli accresca l'effetto utile della macchina diminuendo gli attriti. L'amministrazione della defunta Società dell'Alta Italia andava più lesta. Il pernio del movimento era la Direzione generale; il Consiglio di amministrazione si adunava a convegni regolari, dei quali quasi sempre il direttor generale era il relatore. Il direttore generale si taceiava di dispotismo; però era un despota illuminato. Fra la soverchianza e l'annullamento del direttore generale vi sono molte linee mediane, sulle quali il ministro potrebbe fermare la sua attenzione. L'esercizio dello Stato non muta le condizioni tecniche dell'amministrazione ferroviaria. Bisogna che lo Stato segua i dettami della esperienza e ad essi pieghi gli ordini della sua contabilità e del suo riscontro. Ora le grandi imprese ferroviarie hanno tipi di amministrazione definiti in Italia e fuori, nei quali, non già escogitati *a priori*, ma concretati secondo l'esperienza, si determinano, si svolgono, si limitano i poteri dei vari uffici.

A questi tipi e non alle ideologie amministrative deve volgere la mente acuta e pratica il ministro dei lavori pubblici. Abbiamo letto nei giornali ch'ei chiamerebbe nel Consiglio di amministrazione alcuni presidenti di camere di commercio. L'intendimento è ottimo; ma sarà efficace? Noi vagheggiamo una direzione munita di larghi poteri e di larghe responsabilità; un consiglio di amministrazione sottile di numero, ma laborioso e composto di uomini competenti, tecnicamente competenti. Ora l'essere presidente di una Camera di commercio non conferisce la competenza tecnica in materie ferroviarie nè in Italia, nè altrove. Noi intendiamo l'azione di corpi consultivi, ne' quali abbondino gli elementi commerciali, nel determinare certe norme per le tariffe, pel magazzinaggio, per le rese; noi vorremmo che il ministero dei lavori pubblici d'accordo con quello del commercio, sottoponesse al consiglio del commercio alcuni problemi attinenti al servizio ferroviario nei quali l'occhio degli uomini pratici vede più in fondo. Ma che cosa potrebbero fare nell'amministrazione delle ferrovie alcuni presidenti di Camere di commercio, occupati nei loro affari e necessariamente unilaterali nel considerare i doveri del loro ufficio? Forse queste nostre osservazioni sono inutili; poichè le dicerie dei giornali attribuiscono all'ottimo ministro opinioni non sue. Certo è che egli deve meditare un ordinamento, provvisorio quanto vuolsi nelle apparenze, ma atto a resistere alla prova. Imperocchè chi può assicurarlo che si escirà in pochi anni dal provvisorio? Tutto il 1880 sarà consumato in studi dalla Commissione; poi ci vorrà un anno prima che si concretino proposte mature pel Parlamento. E quando verranno al Parlamento chi sa dire quale accoglienza avranno? Gli affari ferroviari di questa specie scompigliano i ministeri e le maggioranze e difficilmente riescono a una sistemazione definitiva. Se si propongono convenzioni particolari si suscitano i sospetti di parzialità e peggio; se si domanderà l'esercizio governativo tutti gl' interessi delusi e le convinzioni dei teorici di certe scuole s'inalbereranno. Quindi; comunque si conchiuda passerà molto tempo.

Intanto bisogna viaggiare, trafficare, esplicare l'attività dell'economia nazionale anche nell'Alta Italia. I momenti sono decisivi; oggi si è aperta la Pontebba, domani si aprirà il Gottardo; il Cenisio e il Brennero sentiranno gli effetti di questi nuovi valichi. Vi è necessità suprema di Direzione e Consiglio forti e sicuri nelle ferrovie dell'Alta Italia: che non si urtino e non si sturbino fra loro, ma facciano fronte insieme, ciascheduno nelle proprie attribuzioni, alle comuni difficoltà. A tutto ciò deve pensare il ministro; l'antiveggenza dell'avvenire deve signoreggiare l'animo suo. Pur troppo i ministri costituzionali passano come ombre, e specialmente quelli che sono appoggiati da maggioranze democratiche, le quali esaltano e atterrano con volubile infedeltà i loro idoli. Deve premere all'onorevole Baccarini di afferrare l'ora che fugge e lasciar un organismo vitale e forte per le ferrovie dell'Alta Italia, tale che si possano attendere senza fretta i risultati della inchiesta e le deliberazioni del Parlamento.

Il problema posto così è difficilissimo a risolversi; ma lo Stato italiano, che ha saputo organizzare l'esazione meccanica della imposta sulla macinazione dei cereali, amministrare lodevolmente l'officina valori e le saline, si dichiarerebbe impotente a dar assetto all'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia? Per riuscire, più che alle leggi macchinose delle aziende ministeriali, è necessario, lo ripetiamo, por mente alle consuetudini consacrate dall'esperienza nelle grandi amministrazioni ferroviarie del mondo.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Belluno

Riproduciamo dalla *Gazzetta di Venezia* la seguente notizia, associandoci alle considerazioni che il giornale veneziano svolge e alla fiducia che la nobiltà del carattere del cav. Buzzatti lo spingerà a vincere ogni esitazione ed accettare la candidatura.

Appena rimase vacante il collegio di Belluno, il pensiero di tutti quelli che amano veramente quella provincia e l'Italia si rivolse immediatamente al cav. Augusto Buzzatti, come la persona che meglio di qualsiasi altra sarebbe opportuna per rappresentare quel collegio nel Parlamento italiano.

Elevatezza d'ingegno, nobiltà d'animo, estesa e profonda coltura sì giuridica che letteraria, fede politica intemerata ed inconcussa, amore d'ogni ragionevole progresso e per qualsiasi libertà, purchè non degeneri in licenza, energia di carattere, instancabile attività e assoluta indipendenza di posizione sociale, sono altrettante doti che in lui rifulgono e che sarebbero a desiderarsi in qualunque rappresentante della nazione.

Qui a Venezia, appena egli fu posto a riposo come consigliere di appello, fu tosto eletto con grande pluralità di suffragi a consigliere comunale e posto a capo del civico Museo Correr, ove subito diede novello impulso a quella istituzione.

Il pensiero di tutti nel Bellunese e qui si rivolse (come dicemmo) sul cav. Buzzatti, ma taluno dubita della sua accettazione.

A chi dubita noi rispondiamo che non conosce il Buzzatti o la nobiltà del suo carattere. Quando il suo paese faccia appello al di lui buon volere, è impossibile ch'egli rifiuti. E perciò noi non possiamo che applaudire alle patriottiche intenzioni dei bellunesi ed incoraggiarli a perdurarvi.

L'investimento dell'EUROPA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Londra, dicembre 1879.

Il trasporto *Europa* partì il 3 da North-Shields. Il tempo era bello, ma un telegramma del *New-York-Herald*, ignoto al comandante, preannunziava pel giorno 4 o 5 un uragano. Per guidare la nave fino all'imboccatura del Tamigi era stato imbarcato sull'*Europa* un pilota, già sospeso una volta dalle sue funzioni per aver investito con un bastimento, e ciò era noto al comandante. Si navigò un giorno con mare grosso; il vento si faceva d'ora in ora più gagliardo. Il mattino del 5 si scaraventò addosso alla povera *Europa* una vera tempesta. I due cannoni che, compresi i sostegni, rappresentano un peso di 300 tonnellate, gravitavano sopra un piccolo spazio del bastimento, erano di serio pericolo. Il mare si rompeva furiosamente sul ponte. Alle 4 fu distribuito qualche ristoro, giacchè non si era potuto far la cucina per gli ufficiali, e alle 5, mentre si doveva cercare un po' di riposo, un forte colpo sotto il bastimento fa' salire l'ufficialità sul ponte. Era quasi notte; il vento infuriava, il mare allagava il bastimento, e l'*Europa* era inchiodata sopra un banco. Era il banco di Harbourough Sand. Le grosse onde sollevavano il legno e nel ritirarsi, questo batteva sul fondo. Ogni colpo si ripercuoteva nel cuore della ciurma! Si tirarono quattro colpi di cannone per dimandar soccorso. Ma a chi? Al mare. Si pose il fanale di bompresso, segnale di bastimento perduto, si lanciarono razzi, e la campana di prua suonava a stormo. Cominciò a bordo un po' di disperazione. Da un momento all'altro l'*Europa* poteva aprirsi per mezzo: bastava che una sola lamiera si fosse staccata! Si passò in tale stato mezz'ora, che parve mezzo secolo! Finalmente la forza del vento e del mare che veniva dalla parte del banco riuscì a scagliare il bastimento. Un'ultima ondata sollevò di peso l'*Europa* e la lanciò lontana dal maledetto banco. Il danno riportato fu una leggiera avaria al timone ed all'asse dell'elica.

Uscita il legno al largo, non era però cessato il pericolo, perchè il grosso mare travagliava assai il bastimento, e si ignoravano a bordo i danni riportati. Tutta la notte non si dormì a bordo, e alle 7 del giorno appresso, diradatasi alquanto la nebbia, il legno si trovò all'imboccatura del Tamigi. Si tirarono allora alcuni colpi di cannone per chiamare un pilota, il quale arrivò alle 11 antimeridiane a bordo, e l'*Europa* entrò nel fiume. Ma per la fitta nebbia non potendo andare lunanzi, diede fondo verso le 3 pomeridiane. Il giorno appresso riparti ancorando a mezzogiorno a Gravesend per sbarcare le polveri. Alle 2 l'*Europa* salpò per Londra. Ma un altro serio inconveniente accadde. Spinato dalla corrente che entrava, il legno filava dodici nodi, e per l'avaria al timone malamente si governava. Alle 3 pomeridiane, dopo di aver schivato molte navi che erano nel Tamigi, l'*Europa* investì per mezzo un vaporetto e gli portò via la poppa e la ruota di dritta; una ventina di uomini caddero nel fiume agghiacciato e qualcuno non venne più a galla. Fu uno spettacolo pietoso il vedere affondare quegli infelici che con le braccia levate chiedevano aiuto, che non fu loro potuto dare. L'*Europa* proseguì il cammino, spinta dalla furiosa corrente, e dopo di aver miracolosamente evitato di fracassarsi sopra una porta ferrata di un *dock*, alle 5 pomeridiane ormeggiò in uno del *London Dock*, ove aspetta per *dieci giorni* le disposizioni del ministero su quel che si dovesse fare.

Il banchetto di Torino

Come ieri annunziammo, lunedì sera fu dato, in Torino, al comm. Luigi Tegas un banchetto, nell'occasione in cui egli cedeva la direzione del giornale il *Risorgimento* all'avv. Sacchetti. Non meno di 80 erano i commensali fra i quali gli onor. deputati Chiaves, Massa, Lamarmora e Sambuy.

L'on. Sella si scusò colla seguente lettera per non poter intervenire:

Biella, 28 dicembre 1879.

Egregi amici,

Antichi impegni non mi lasciano libera la giornata di domani, e sono perciò nell'impossibilità di trovarmi al banchetto d'onore al comm. Tegas, che avete iniziato. Ma se non posso essere in persona tra voi per onorare il Tegas, concedetemi di trovarmici col cuore e col pensiero. Se la nobiltà e la fermezza dei propositi, se il massimo disinteresse e la più grande dignità nella condotta, se la fedeltà nell'amicizia, se il più puro patriotismo, ed ogni civica virtù meritano lode, ogni onoranza vuole essere resa al nostro Tegas.

Io vi applaudo quindi cordialmente del vostro felice pensiero, e lasciate che a voi mi unisca nel porgere al comm. Tegas i più fervidi auguri ed un saluto che parte dal cuore.

Gradite tutta la stima del

Vostro Devmo
Q. SELLA.

La lettura di essa fu accolta da vivi applausi.

Il conte Revel scusò l'assenza dell'onor. Lanza, obbligato a trovarsi a Casale per questioni ferroviarie locali.

Parlarono gli on. Boncompagni, Chiaves, Sambuy, il nuovo direttore del *Risorgimento*, avv. Sacchetti, il prof. Mattirolo e il comm. Tegas che ringraziò, con nobilissime parole, per la dimostrazione di stima fatta in suo onore.

Riproduciamo dal *Risorgimento* il discorso del senatore Boncompagni, che presiedeva il banchetto:

Sorgo ad esprimere in nome di tutti l'affetto, la riverenza e la gratitudine nostra a Luigi Tegas (vivi applausi). Antico Direttore di quel primo *Risorgimento* che si informò alle idee politiche di Cesare Balbo e di Camillo Cavour, che espresse quel sistema di sapiente moderazione, che da questa città raggiava su tutta l'Italia, mi fu grave dolore, come fu a tutti i seguaci della politica liberale, che quella luce si oscurasse fra noi. Noi volemmo tutti che un nuovo *Risorgimento* risorgesse in Torino, ma tutto il nostro buon volere, i nostri sforzi sarebbero rimasti inefficaci senza l'opera volonterosa e indefessa di Luigi Tegas (applausi). La sua vita è tutta un esempio di abnegazione (bene): portò questa virtù nel Parlamento, nella pubblica amministrazione e ne diede esempio più singolare che raro quando si sobbarcò, quasi solo, alla compilazione del nostro giornale. Sia dunque lode a voi, on. Tegas (applausi) che conservaste alto ed onorato il vessillo del partito liberale moderato, a cui si deve principalmente che l'Italia abbia infine trovato il suo luogo fra le nazioni indipendenti e libere. È questo uno di que' vanti di cui sono prodighi tutti i partiti quando pigliano a lodarsi se stessi (ilarità vivissima, è vero). La storia ha già dato il suo giudizio, e chi sappia leggervelo può trovarlo scritto nelle fortunose vicende del patrio risorgimento.

Reintegrata nel 1814 la dominazione austriaca, essa si rendeva tanto più grave quanto più gli italiani erano divenuti insofferenti delle signorie e degli interventi stranieri. Indi gli impotenti tentativi e le crudeli reazioni che furono gran parte della storia nostra in quei tempi. Ne risultò una protesta contro la condizione fatta all'Italia dalla Santa Alleanza, ne risultò un comune desiderio di indipendenza nazionale; per questo rispetto fu salutare l'opera di coloro che cospiravano contro l'Austria. Ma quegli sforzi non potevano approdare, nè si vedeva una via che potesse condurre l'Italia a salvamento. Un agente della polizia austriaca, abile e tristo, soleva dire a scherno: *Gl'italiani fanno molto per la forca e poco per la patria.* Pur troppo quell'agente austriaco aveva ragione! Se non che lo studio della storia insegnò agli italiani che la monarchia nazionale era stata il nucleo intorno al quale si erano ridotti ad unità i popoli dell'Europa moderna.

29

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

B. BYR

(dal tedesco)

— Ebbene, mi rallegro, mi rallegro davvero di vedervi — profferì con stridula voce. — Io sono arrivato ieri, voglio vedere il Rigi e le montagne di Berna... forse anche Chamounix; che ne dite? *Mer de glace, Col de balme,* dev'esser bellissimo... Voi preferite Badecker o Berlios? Io ho una vecchia inclinazione per Badecker... Già, vecchi conoscenti, ci si avvezza l'un l'altro... Formato, stampa, tutto sì comodo... Vidi il vostro nome oggi nel libro dei forestieri... Il signor De Verlacco? lessi. Superbo! pensai... non può esser altro che il tuo caro amico Ugo De Verlacco; ma bisogna accertarsene. Interrogo il *garçon*, ricevo i vostri connotati. Ottimamente, penso; [illegible] insieme. Trovo il cacciatore davanti alla vostra porta; magnifico acquisto, caro signor De Verlacco, me ne rallegro; soltanto un po' goffo, fa un poco troppo rumore; dovrebbe stare un paio di settimane ad imparare dal mio John. Io c'insisto moltissimo che le mie genti sieno graziose e manierate... indispensabile in una casa elegante; ma, come ho detto, non fa nulla! Una figura magnifica, puro sangue tirolese, l'ho indovinato subito. V'invidio il ragazzo, sul mio onore; m'è dispiaciuto che fosse sortito... molto dispiaciuto! Si sarebbe rotto il collo a qualche bottiglia in onore alla bella Svizzera, meravigliosa, sul mio onore, magnifica; v'è da avere ogni cosa, pagando; bei contorni, bocconcini prelibati, buoni vini, buon servizio, ogni cosa. E tutti sì pronti nei servigi, sì accurati! E poi la libertà e l'uguaglianza! Ma, perbacco, gli è grandioso, colossale! Non Corte, non *société*, non militari superiori... Colossale, vi dico, in parola d'onore. Avete ricevuto il mio biglietto da visita?

— Il vostro biglietto da visita?

— Ebbene, sì, l'ho consegnato al tirolese puro sangue: uno straordinario ragazzo, come vi dico; come lo chiamate: John, Jacques, Sam? Io chiamo tutte le mie genti con nome inglese; suona tutt'altro. Ma v' ha egli dunque consegnato il biglietto? O forse non [illegible]

— Il vostro biglietto? — [illegible] De Verlacco ancora una volta, senza rispondere all'ultima domanda.

Come un lampo di luce, quella parola aveva ricordato ad Ugo la prima origine della sua disgrazia di quel giorno.

Quel biglietto da visita, adunque, che gli era stato recato insieme alla lettera di suo fratello, cui egli aveva disgraziatamente dimenticato per via di questa, era di Griselli. Il conto dell'albergo v'era stato posato di sopra. E conto e lettera avevano provocato in lui quella miserabile disposizione, le cui conseguenze ei non poteva del tutto calcolare. Oh! quella lettera, quella era la colpa d'ogni cosa, quella l'aveva costretto alla dura freddezza da cui la cara fanciulla era stata così offesa. E pensare che un fratello poteva agire così! Chi altri aveva distrutto la sua felicità? Forse annientato il suo avvenire? Il fratello l'aveva condotto a questo punto! Eppoi, dall'altra parte, quale caso disgraziato! S'egli avesse avuto prima tra le mani il biglietto, quanto diversamente avrebbe potuto andare ogni cosa! Egli non avrebbe avuto duopo di disperare e di respingere la sua felicità da se stesso! Solo una parola gli sarebbe costata! Una piccola prova di confidenza per ottenere da quel ricco babbuino qualunque somma. Egli avrebbe potuto pagare i suoi debiti e fuggire con Paolina. Oh, qual [illegible] celeste sarebbe stato quello! Che tempo beato quello ch'egli avrebbe passato con la donna amata! Ed essi avrebbero potuto aspettare tranquilli in qualche ridente asilo che il consigliere avesse ceduto, e ciò che le preghiere della figlia non avevano potuto ottenere, avrebbero ottenuto a forza in tal modo. Perchè doveva egli passar sopra a questo biglietto?

Ma era possibile di fare altrimenti nella smisurata agitazione in cui l'aveva immerso quella lettera! Di nuovo la lettera! Tutta la colpa si aggravava sul capo del fratello come un peso enorme. Come non avrebbe egli il diritto di odiarlo come il suo cattivo demone, come l'origine della sua rovina?

Ma tutto potrà ancora ripararsi, egli pensava con gioia. Un cuore amante di donna dimentica sì presto e sì volentieri le offese solo che si sappia.

Ciò non potrà riuscirgli difficile; bastava metter tutto nella sua vera luce, mostrargli come egli le avea parlato contrariamente al suo proprio cuore, ma come il cuore fosse più forte che tutte le armi del dovere e della ragione, come sarebbe bastato di un'unica obbiezione per parte sua per rovesciare tutto quell'edificio da lui penosamente innalzato. Ei non avea d'uopo che di assicurarla del quanto grave gli fosse riuscita la pugna, e quanto tremenda la vittoria... Oh! le sue parole dovevano operar prodigi di nuovo, e riaccendere tutto il fuoco momentaneamente soffocato, nulla era ancora perduto. Mentre Ugo in tal modo con piena fiducia passava sopra a questa pagina della sua vita, e stimava poterne con facilità distruggere l'effetto anche in Paolina, il barone proseguiva tranquillamente nelle sue ciancie, sebbene Ugo non ne avesse capito una sola parola.

— Siete scomparso in un modo sorprendente dalla capitale questa primavera, caro signor De Verlacco — diss'egli introducendo senza complimenti il proprio braccio in quello del suo distratto compagno. — Cotesto è *piquant*... dà origine a ogni sorte di supposizioni... riesce sempre! Supposizione generale era che ci aveste rapito una certa signora scomparsa nel medesimo tempo... Ebbene, confessate adunque, voi, don Giovanni... Ah! ah!... Pare che ciò entri nel vero... capisco, capisco.... ma non sono indiscreto... so custodire i secreti... silenzioso come una tomba.... parola d'onore... ma un'idea preziosa... passare la luna di miele nella Svizzera... all'occasione ci penserò anch'io ... Natura... natura... di pietra e di carne ... Ah, ah!... Celeste doppio godimento! davvero che anch'io una volta voglio mettere in scena un rapimento di questo genere... *charmant!*

— Barone!

— Vi spiacciono le mie parole? *Pardon!*... Non se ne parli più... più affatto! [illegible] in quanto concerne [illegible] affari miei, mi sono impossessato dell'idea... Ah! ah!... non dubitate mica in grazia dei miei 45 anni... ohibò! bah! il cuore riman giovane, in parola d'onore... non s'invecchia, *nous autres*... e s'è preso realmente a pigione una villa?... Molto misterioso, molto arguto... *du premier bon-ton*, in parola d'onore... Intendo, intendo... ma non ne parlo, mio caro amico...

— Barone, si tratta di un grande imbarazzo in cui mi trovo momentaneamente — lo interruppe Ugo; ma si arrestò a mezzo del suo dire perchè erano giunti appunto all'albergo.

Il barone, sempre cianciando, salì la scala al suo fianco, e non avrebbe lasciato andare il suo braccio per cosa al mondo. Era quella la prima volta ch'ei poteva mostrarsi così a braccetto con uno dei *lions* della società, e che ciò seguisse in un luogo dove non si conosceva nè l'uno nè l'altro, non toglieva menomamente alla sua soddisfazione. Egli era intanto, secondo si lusingava, invitato a scoprire un segreto che al pari di una chiave d'oro doveva aprirgli al suo ritorno tutti i *salons* e farlo ascoltare dappertutto.

Frattanto e sempre seguitando il barone a cianciare senza lasciare di distribuire graziosi saluti via via al portiere, al garzone, al servo, a tutti coloro che gli si facevano incontro, erano giunti alla stanza di Ugo, e il barone Griselli, che già alle ultime scale [illegible] [illegible] e non emetteva che a pause più lunghe un paio di parole, si gettò senza fiato sul canapè, asciugandosi le dense goccie di sudore dalla fronte oblunga

(applausi), e Cesare Balbo aprì una via alle speranze d'Italia consigliando l'alleanza del popolo e del Principato nel comune intento di assicurare l'indipendenza della patria italiana, che, disse egli, era il *porro unum necessarium*. Fu un'utopia se si riguardava a quei principati impiantati in Italia che si reggevano per appoggio straniero, era un grande e salutare insegnamento in quanto indicava i destini di quella monarchia che, radicata a piè dell'Alpi, era sola in Italia che avesse comune cogli italiani l'origine, gl'interessi e le aspirazioni (applausi vivissimi e prolungati).

Quando quell'idea fu accettata incominciò ad avere vita il partito liberale moderato, ed incominciò la serie degli eventi che condussero al riscatto della patria. Appartennero a questo partito i pubblicisti piemontesi Balbo, Massimo D'Azeglio, Gioberti, che dal 1843 al 1848 aprirono fra noi l'èra della libera e pacifica discussione. Appartennero al partito liberale moderato i ministri che intimarono primi la guerra all'Austria. Appartenne al partito liberale moderato Camillo Cavour il più grande statista dell'Italia moderna che iniziò la guerra del 1859. Appartennero al partito liberale moderato coloro che negli altri principati italiani promossero l'unione alla Monarchia di Savoia (applausi).

Appartennero al partito liberale moderato Lanza, Sella, Ricasoli, V. Venosta che promossero la liberazione della Venezia e l'unione al regno d'Italia di Roma ove ebbe *compimento* l'esecuzione del programma nazionale (bravo, bene).

Taluno potrebbe forse domandarmi: Che pensi tu della libertà? La libertà è il primo dei beni per l'uomo e per le nazioni, è il principio della loro dignità, dei loro diritti e dei loro doveri, è il destino della civiltà moderna, che non si reggerà se non riesce a dare stabile assetto agli ordini liberi. Amo la libertà più che la monarchia, e piuttostochè monarchia vorrei repubblica se questa fosse più atta ad assicurare libertà. Ma la storia del Risorgimento italiano mi insegna che la monarchia costituzionale diede all'Italia la libertà e l'indipendenza (vivi applausi); che i repubblicani turbarono gli ordini del vivere libero. Perciò sono monarchico senza ambagi, senza reticenze, oppositore a coloro che si dichiarano monarchici, ma si accomunano coi repubblicani, favoriscono o tollerano le loro imprese e le loro dimostrazioni (vivissimi applausi).

È questa, o signori, la fede politica di tutto il partito liberale moderato. Perciò accetterete di buon grado la proposta di propinare alla Maestà del Re Umberto, che rappresenta, fra noi italiani, l'autorità della legge, la dignità della patria, la libertà della nazione (vivissimi e prolungati applausi, viva il Re). Alla graziosissima Regina Margherita (applausi la Regina), le cui gioie e i cui dolori sono gioie e dolori nostri (bravissimo). S'innalzi il nostro plauso al giovanetto Principe che porta il glorioso nome di Vittorio Emanuele II (applausi vivissimi, viva il Principe Vittorio Emanuele), di quel giovine Principe su cui si raccolgono tutte le speranze della patria. Il suo nome ci fa intravvedere un regno lontano, di cui non saranno testimoni coloro che videro i primordi del nostro Risorgimento. Sia lieto, sia felice quel regno, sia gloriosa, sia prospera la sua Dinastia e la patria (applausi vivissimi, viva il Re, viva la Regina).

Nobilissima dimostrazione

Il Municipio di Russi pubblicò il seguente proclama:

Concittadini!

Compiono 45 anni, l'ultima sera del corrente dicembre, che la nostra città venne funestata da un lutto, da un immenso lutto. La mano di un infame assassino, cui ira di parte armava di un affilato pugnale, colpiva a morte

DOMENICO ANTONIO FARINI.

Così veniva tolto alla gioventù il suo educatore, alle scienze giuridiche e naturali un egregio cultore, alla patria un illustre cittadino, all'Italia un figlio, che da fervidissimo fautore della sua redenzione ne divenne martire.

La memoria del grande patriotta durò sempre vivissima in ogni cuore, e non v'ebbe occasione nei diversi celebrati fasti della gloriosa Famiglia dei Farini ch'essa non si richiamasse con tutta devozione, col più grande amore. Il Municipio la consacrò ancora nella lapide apposta alla casa, ch'ebbe la ventura di veder nascere il grande concittadino. Par sembrava che la sua natia città non avesse ancor pagato interamente il suo debito: e il Consiglio comunale volle decretata un'eterna onoranza. Mentre si sta avvisando alla forma più conveniente di essa, la Giunta ha intanto disposto che nel dì 31 corrente, alle ore 11 ant., il Municipio si rechi in forma solenne a deporre una corona d'alloro sulla tomba del venerato Patriotta.

A render bella la pia cerimonia, la Giunta invoca il concorso degli altri Corpi morali, di tutte le Società e della cittadinanza.

Il ritrovo è fissato alle ore 10 1/2 ant. del 31 corrente al palazzo Comunale, da cui il corteo, accompagnato dal concerto musicale, moverà di fronte alla chiesa di S. Francesco, ove riposano le ceneri del Farini.

Quei cittadini, che volessero in tale circostanza prendere la parola, sono pregati a venirsi ad iscrivere le Municipio prima delle ore 11 ant. del dì 30 corr.

Concittadini!

L'omaggio che noi porteremo alla memoria del grande Patriotta è un omaggio d'affetto, di riverenza, di gratitudine. E il ricordo di tempi, che noi chiameremo antichi, ci sia solo di sprone a mantenere quella concordia di sentimenti e di opere, che forma la prosperità di un paese, che concorre a mantenere quella della nazione. — **Domenico Antonio Farini** spirava la sua grand'anima, perdonando ai suoi nemici. Noi, a ben più lunga distanza, imitiamone l'esempio. — Obbliando gli assassini, glorificheremo il Martire.

Dal Civico palazzo, Russi, 23 dicembre 1879.

La Giunta Municipale:

FARINI, dott. cav. FRANCESCO, *sindaco*,
BACCARINI cav. CALISTO, *assessore*,
VENTURI ENRICO.

Il segretario: GAMBERINI.

Lettere Parigine

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 29 dicembre.

Il nuovo ministero — Il tempo — L'arte in Italia.

(D) Il signor Di Freycinet è finalmente riuscito a formare il nuovo gabinetto, di cui avrà la presidenza col portafogli degli affari esteri. Il signor Waddington è caduto per la sua moderazione, giudicata eccessiva, e non per l'indirizzo da lui dato alla politica estera. Il signor Di Freycinet non ha celato che non si scosterà dalla via seguita rispetto all'estero dal suo predecessore. Il signor Waddington è sempre stato favorevole alla rinnovazione dei trattati di commercio in senso libero-scambista. Egli ha protetto, quanto ha potuto, gl'interessi della Grecia; non si è lasciato menare pel naso dalla Rumenia che cercava di essere riconosciuta dall'Europa offrendo agl'israeliti promesse troppo indeterminate, invece di una vera emancipazione. Il signor Di Freycinet ha un'attitudine speciale, incontrastata. La sua autorità fa testo in tutte le questioni relative ai canali e alle strade ferrate. Avrà un concetto altrettanto netto delle necessità internazionali? Ciò non è ancora dimostrato. Qui l'impressione generale si è che la presenza di un ingegnere al ministero degli affari esteri accentuerà ancor maggiormente l'astensione della Francia dai grandi problemi politici europei. Un ingegnere è essenzialmente pacifico, perchè la guerra non rispetta le stazioni ferroviarie, nè le gallerie, nè i ponti.

Quattro degli antichi ministri rimangono in terra e sono i membri del Centro sinistro: i signori Waddington, Leone Say, Le Royer e Gresley. Il nuovo guardasigilli, signor Cazot, è un avvocato che, come il signor Freycinet, ha fatto fortuna ponendosi nel 1870 al seguito del signor Gambetta. È stato deputato e poi è divenuto senatore, senza che finora il pubblico abbia conosciuto i suoi meriti. Il generale Farre, che succede al generale Gresley, ha servito sotto Bourbaki e Faidherbe. Il signor Gambetta lo aveva già proposto per ministro della guerra in precedenti combinazioni ministeriali. Alle finanze va il signor Magnin che, sotto l'Impero è stato uno degli oppositori nel Corpo legislativo e che sotto il governo della difesa nazionale, diventato ministro, ha conchiuso dei cattivi contratti. Però nessun sospetto è mai sorto sulla sua onestà. Il signor Varroy che assume il portafogli dei lavori pubblici, è un ingegnere che la Scuola politecnica ha condotto al Senato. Come relatore del bilancio ha dato prova di un grande spirito di conciliazione e vivo desiderio di evitare qualunque conflitto colla Camera, locchè non ha nociuto al suo ingresso nel nuovo gabinetto. Avrà per sotto segretario di Stato il signor Wilson, ricchissimo proprietario del castello di Chenonceaux. Quanto al portafogli dell'interno « alle ore sette, dice il *Parlement* le cui informazioni sono esatte, il signor Goblet ne era il titolare. Il decreto era firmato, ma alle ora nove il signor Lepère, da prima scartato, si ritrovava ministro. »

Nessuno si curava gran fatto di affrontare le ire suscitate dal famoso articolo 7. È in parte a ciò che il signor Giulio Ferry va debitore della conservazione del portafogli.

La scelta dei membri del nuovo gabinetto è stata fatta dopo un colloquio fra il presidente della Repubblica e il signor Gambetta. L'ammiraglio Jaureguiberry rimane ministro della marina. Il signor Tirard non lasciò il ministero dell'agricoltura e del commercio, e di questo dobbiamo mostrarci lieti perchè il signor Tirard è libero-scambista. Il signor Cochery non è stato surrogato alle poste e ai telegrafi dal signor Carnot, come ne correva voce.

Il presente gabinetto, più omogeneo del precedente, avrà un programma simile al suo. Non ammetterà l'amnistia plenaria e sarà esso pure combattuto dall'estrema sinistra e più mal visto dal Senato che non il gabinetto Waddington.

Lo scioglimento del ghiaccio è un altro grande avvenimento per i parigini, ai quali incominciavano a mancare i mezzi di riscaldarsi. Malgrado gli sforzi dell'amministrazione, le comunicazioni erano divenute difficili.

I secoli hanno ammucchiato tanti capolavori in Italia, che questo è uno de'paesi che gli stranieri visitano e studiano con maggior costanza. Una bella raccolta di viaggi, *Le tour du monde*, pubblica un lavoro notevole del signor Enrico Belle, console di Francia a Firenze. Chiunque ha seriamente viaggiato sa che non basta di visitare le capitali. L'arte in Italia non è centralizzata in alcuna città, ma stanchi, per così dire, dei capolavori che s'ammirano a Roma, a Firenze, a Bologna, a Napoli, a Genova, a Milano, molti viaggiatori non si curano delle città minori. E queste ultime sono appunto le città nelle qual'il signor Enrico Belle ha intrapreso un pio pellegrinaggio e che anch'esse sono altrettanti santuari dell'arte. Il signor Enrico Belle ha incominciato dalle piccole città della Toscana, ciascuna delle quali ha un gran passato che lasciò gloriose tracce. Paragona Firenze a un astro abbagliante e le piccole città di Prato, di Pistoia, di Lucca, di Pisa, di Arezzo, ecc., ad altrettanti pianeti vicini, meritevoli d'ammirazione. Splendide incisioni illustrano il testo del signor Belle, il quale renderebbe un segnalato servizio all'arte, non limitando le proprie peregrinazioni alle piccole città della Toscana, ma estendendole a tutte le altre città secondarie dell'Italia.

Le monete italiane nella Svizzera

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* che l'Associazione commerciale ed industriale di Ginevra aveva diretto al Dipartimento delle finanze un reclamo circa il termine troppo vicino fissato per il ritiro delle monete italiane. Ecco la risposta che il consigliere federale Bavier fece a questo reclamo:

Con vostro ufficio, del 17 corrente, sollecitate una proroga per il ritiro delle monete italiane fino al 31 gennaio 1880; in appoggio alla vostra domanda vi basate sulla posizione eccezionale nella quale si trova il Cantone di Ginevra circondato di una popolazione agricola.

Permettetemi di farvi osservare che non dipende nè da noi nè dal Consiglio federale di prolungare il termine del 31 dicembre, che è fissato dalla Convenzione monetaria internazionale del 5 novembre 1878. Ci sembra che la popolazione francese, di cui è quistione nella missiva menzionata più sopra, abbia, al pari degli svizzeri, ogni occasione di sbarazzarsi delle sue monete italiane; se non lo fa nel termine accordato è a lei sola che dovrà attribuire le conseguenze che ne risulteranno.

Ci rincresce vivamente di non poter annuire alla vostra domanda e cogliamo ecc.

Il Dipartimento federale delle finanze
(firm.) BAVIER.

Notizie ferroviarie

Si annunzia che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia è dimissionario.

Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

La Commissione per le ferrovie economiche è convocata pel giorno 19 gennaio p. v., alle ore 9 ant., per udire le conclusioni della Sotto-Commissione, la quale, come annunciammo, deve riunirsi il 15.

La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, come già annunziammo, incomincierà le sedute a Firenze il 4 corr. a ore 1 pom. nell'aula del Consiglio provinciale, palazzo Riccardi.

Le persone che vogliono deporre devono rivolgere la domanda in scritto all'on. Bricochi, presidente, indicando in pari tempo il quesito sul quale desiderano essere interrogate.

Russia e Prussia

Il *Rondoia Sterina*, giornale mensile di Varsavia di cui è redattore il signor Berg, pubblicò qualche tempo fa, una comunicazione, secondo cui risulterebbe che il principe di Bismarck nel 1863 avrebbe fatto ai polacchi delle offerte per l'acquisto delle parti del regno di Polonia, situate sulla sponda sinistra della Vistola.

In un articolo destinato espressamente a questa questione, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* qualifica queste rivelazioni, concepite in senso panslavista ed anti-germanico come « completamente inventate e false. » Nè il generale v. Troskow si è recato da alcun agente del governo nazionale polacco, nè il governo prussiano ha mai iniziato trattative con un agente simile.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ammette però che si è parlato più volte della possibilità d'una simile cessione dopo la morte di Alessandro I, ma in seguito ad iniziativa russa. Venne infatti, scrive il giornale ufficioso di Berlino, da parte dell'imperatore Nicolò, più volte fatta la proposta di cedere non solo la sponda sinistra della Vistola, ma anche Varsavia, al defunto re Federico Guglielmo IV, e da ultimo, durante la guerra di Crimea, ma sempre senza risultato perchè il re non era disposto a rafforzare la proporzione dei suoi sudditi polacchi verso i tedeschi.

Anche più tardi, non essendo riusciti i tentativi fatti dal conte Lambert, dal granduca Costantino e dal marchese Wielopolski, nei circoli governativi russi venne ventilata la quistione d'una nuova ripartizione della Polonia, per trasferire alla Prussia una parte delle difficoltà del governo della provincia della Vistola e per agevolare di altrettanto il compito della Russia; tenendo però Varsavia quale località di guarnigione ed avuto riguardo alla sua importanza di fortezza. Ma anche questa volta le comunicazioni fatte a Berlino in proposito non trovarono favorevole accoglienza nei circoli governativi prussiani, poichè la fede nella missione tedesca dalla Prussia era rimasta per lo meno uguale come all'epoca della guerra di Crimea e non venne ritenuto opportuno per la Prussia un aumento di popolazione polacca.

Queste reminiscenze sono certamente di grande interesse storico; anche più importante essa è però quale sintomo delle attuali relazioni fra la Germania e la Russia. Si può immaginare quanto devono essere tese queste, allorchè non si ha alcun riguardo di fare rivelazioni ad un Benedetti, e di mettere in luce fatti che furono discussi direttamente fra sovrani ancora viventi!

Dalla Bulgaria

Il partito radicale in bulgaria, il cosidetto « partito Karawelow » ha, secondo scrivono da Sofia 15 dicembre alla *Politische Correspondenz*, indirizzato un manifesto agli elettori in cui accusa il ministero di aver posto ostacolo e turbato il corso regolare degli affari e di aver violato la Costituzione e gl'interessi nazionali. Di fronte ai funesti intrighi e piani dei ministri, la maggioranza della Scupcina non potè a meno di esprimere al primo ministero bulgaro la sfiducia e il malcontento della nazione. Il manifesto accusa indirettamente il principe Alessandro se non si è potuto formare il nuovo gabinetto dalla maggioranza. Il principe espresse al sig. Karawelow il desiderio che i signori Nataschewitsch e Grekow fossero nominati ministri. Non avendo il sig. Karawelow voluto aderirvi, il principe Alessandro scoperse l'opposizione collo scioglimento dell'Assemblea nazionale.

A questo documento, destinato soprattutto all'Europa, seguiva un proclama segreto in cui si accusa, oltre che i ministri, anche il principe, di aver fatto violenza al popolo e si eccita la nazione a provare al sovrano colla rielezione dei 92 deputati firmati, che i Bulgari sono maturi ed atti a sostenere vittoriosamente i loro diritti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, *31 dicembre.* — La stagione straordinariamente rigida rende difficili col gelo i lavori pubblici comunali e privati, e intanto la carità dei cittadini con lodevole slancio viene in soccorso dei poveri. In città le offerte dei privati per soccorsi in generi alimentari e in denaro superano a quest'ora le lire trenta mila, e proseguono. Era desiderabile che il Governo venisse pure in aiuto delle classi sofferenti e lo potrebbe sollecitando gli appalti dei lavori arginali del Brenta, del Bacchiglione, del Piovego, del Canale di Pontelungo, di quello del Cagnola, del Musone e dell'Adige, pei quali lavori sono già stati presentati i progetti esecutivi, alcuni da circa un triennio. Appena si mitighi il freddo, e lo speriamo fra breve, questi lavori si possono intraprendere ed eseguire alacremente. Ma ripeto è necessario che il Governo non indugi le disposizioni esecutive, che ritardate gli farebbero torto e lo metterebbero in colpa.

L'altra sera il nostro Consiglio comunale autorizzò la Giunta a disporre la esecuzione di altri lavori stradali, oltre i già disposti, per dare lavoro ai poveri del contado, e approvò il concorso del comune per lire *diecimila* pel trasporto dal vecchio fabbricato di S. Marco nelle ex-carceri di San Matteo del magazzino dei sali. Questo concorso equivale a circa la metà della spesa incombente alla finanza. Il comune stesso si è inoltre impegnato di pagare al demanio lire *novantamila* per la rifabbrica dell'ufficio delle poste sulla via Pedrocchi. — Da circa tre anni erasi fatto il convegno fra il Comune e lo Stato per codesta rifabbrica, la quale in complesso importerà la spesa di L. 120 mila, delle quali, come dissi, il comune ne paga ben 90 mila. Il vecchio fabbricato angusto e disadatto erasi reso quasi inservibile; colla progettata rifabbrica le regie poste ottengono un fabbricato comodissimo e decoroso, e lo Stato non spenderà che 30 mila lire, ch'erano appena sufficienti a racconciare alla meno peggio il vecchio fabbricato.

Dopo questi non lievi sacrifizi del nostro comune, speriamo che il governo, cioè i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, sentiranno il dovere di disporre, senza ulteriori tergiversazioni, l'esecuzione del trasporto del magazzino dei sali e della rifabbrica dell'ufficio delle Poste, e che il ministro dell'interno solleciterà i suoi colleghi affinchè codesti lavori siano incominciati con tutta sollecitudine, offrendo così occasione di lavoro agli operai della città, che sono in gravi sofferenze.

Dagli argomenti economici e di lavori pubblici passo ai politici.

Per l'elezione del nuovo deputato del secondo Collegio elettorale di Padova trova fra gli elettori favore la candidatura del conte Emo-Capodilista cav. Antonio, e la nostra Associazione costituzionale, ieri radunatasi straordinariamente, caldeggiò la elezione del cittadino e patriotta esimio.

Il conte Antonio Emo-Capodilista è patriota di vecchia data; dal 1850 al 1866 esulò da Padova e dal Veneto, sdegnoso del giogo straniero; nella sua emigrazione fu zelante propugnatore della causa nazionale e del compimento dell'unità d'Italia; e nella guerra del 1860, ascrittosi al quartier generale principale del nostro esercito, si prestò personalmente e coi propri denari in servizio dell'esercito stesso, col quale ritornò a Padova, felicemente liberata e riunita colle altre provincie venete alla patria comune.

Come consigliere e assessore comunale di Padova, come consigliere del Consiglio scolastico provinciale, come direttore della nostra Cassa di risparmio e come sindaco di Saccolongo il conte Emo-Capodilista ebbe ed ha occasione di prestare importanti e utili servizi al paese. Egli è uno di quei gentiluomini, che nobilmente gelosi delle avite tradizioni, sentono il dovere di onorare il proprio casato e la patria. La sua famiglia è delle più antiche e illustri della città di Padova, la quale nella sua storia ricorda molti maggiori dell'esimio nostro concittadino che la onorarono nelle scienze, la servirono come magistrati o ambasciatori, e la difesero colle armi; potremmo citare i nomi dei più illustri se ci fosse data maggiore comodità di tempo e di spazio.

Vogliamo sperare incontrastata e certa la vittoria del conte Emo-Capodilista; la sua elezione onorerà il secondo collegio elettorale di Padova, e darà al Parlamento un ottimo rappresentante della nazione, per cuore e per fede immutabilmente devoto al Re, alla patria e allo Statuto.

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Malgrado l'accordo generale sulla necessità di dare ai mezzi di difesa della Danimarca una maggiore estensione, è avvenuto un dissenso serio nel Folkething relativamente al progetto d'un credito di tre milioni di corone per le spese militari. La Sinistra non vuole votare che la metà di questa somma, quanto ai membri del partito radicale, essi insistono affinchè le spese militari nel 1880 non oltrepassino il bilancio del 1879 in cui figuravano per un totale di 1,900,000 corone.

RUSSIA

Il *Globe* ha da Pietroburgo, 28 dicembre:

« Il governo adottò provvedimenti di estremo rigore contro gl'israeliti.

« Gl'israeliti, secondo un recente decreto, sono ormai espulsi dal territorio dei cosacchi del Don. Coloro che sono stabiliti in questo territorio dovranno, nel termine di due anni, vendere i loro beni immobili e ritirarsi.

« Gl'israeliti delle frontiere di Bessarabia, sotto pretesto ch'essi sono tutti contrabbandieri, sono pure espulsi in virtù d'un decreto in data di 40 anni or sono e che si promulga nuovamente per la circostanza.

« A Pietroburgo, Mosca ed in altre grandi città, i commercianti, mediatori ed agenti di cambio israeliti sono oggetto di nuovi regolamenti restrittivi molto severi e che rendono quasi impossibile l'esercizio della loro professione. »

INDIE

L'*Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie dalle Indie:

Le notizie recate dagli ultimi fogli del 1° dicembre, facevano già prevedere gli avvenimenti, che obbligarono il generale Roberts ad evacuare Cabul e ad occupare una posizione difensiva nelle vicinanze di questa città. Secondo un dispaccio di questo generale, arrivato alla fine di novembre a Bombay, gli afgani, incoraggiati dall'impunità, divenivano ogni giorno più baldanzosi e si facevano vedere più numerosi, dimodochè il generale si proponeva di attaccarli tosto che avesse raccolto le necessarie provvigioni per il suo esercito durante la stagione rigorosa.

In causa dell'ingrossarsi del nemico, il generale, in luogo di passare all'offensiva, si vide obbligato a prendere tutte le precauzioni per la sicurezza del suo esercito, ed attendere dei rinforzi. È d'uopo che i rinforzi arrivino a tempo, per rendere possibile al generale di riprendere l'offensiva e disperdere le numerose forze nemiche.

Anche gli afridi, così severamente castigati due anni fa, si sono di nuovo mossi, e rendono la strada fra Kohat e Thall sì malsicura, che si dovette mandare un mezzo battaglione, per ristabilire l'ordine.

La soppressione della ribellione dei Naga sembra finalmente assicurata. Konome fu presa dopo una resistenza disperata e con gravi perdite. Era la piazza più forte dei Naga, che essi credevano inespugnabile. Si riteneva che dopo questa disfatta i Naga si sarebbero sottomessi.

Dal regno di Birma non abbiamo niente di importante. Gli esteri in generale sono presentemente trattati meglio che prima, ma nell'interno del palazzo reale si commettono le più atroci barbarie.

Il governatore di Bombay, sir R. Temple, era atteso di ritorno il 15 dicembre. Si sperava di conoscere in breve la decisione relativamente alla strada ferrata.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Munificenza reale. — S. M. il Re Umberto ha inviato un regalo di L. 1000 agli Asili infantili della nostra città.

Telegrammi d'augurio. — Questa mattina sono stati spediti da Roma a S. M. la Regina, a Bordighera, numerosi telegrammi ne' quali auguravasi all'amata sovrana il buon anno e il perfetto ristabilimento della sua salute.

Consiglio comunale. — Domani a sera, venerdì, 2, alle ore 8 precise, si riunirà il Consiglio comunale nella solita sala del Palazzo Senatorio.

La seduta sarà in parte pubblica, in parte segreta.

Le materie portate nell'ordine del giorno sono le medesime annunciate per la seduta di lunedì scorso, che non ebbe più luogo in causa della dimissione di alcuni assessori, i quali l'hanno ritirata in seguito ad alcune riflessioni del sindaco.

Domani sera gli assessori saranno dunque tutti al banco della presidenza.

Il primo dell'anno. — Il tempo si è anch'esso prestato a favorire la solennità del primo dell'anno; e la mitezza dell'aria, specialmente nelle ore pomeridiane, ci ha fatto dimenticare quasi l'inverno con i suoi ultimi rigori.

La città aveva oggi un aspetto insolito, un movimento che ricordava le principali e più popolose città d'Europa.

Straordinario era il numero delle carrozze che percorrevano le vie, la maggior parte ricchissime e guidate da cocchieri in livrea di alta gala. Ovunque poi un andirivieni di carrozzelle, un affollarsi di cittadini e un passeggiar di signore.

Sulla piazza del Quirinale, nelle ore dei ricevimenti, molte persone facevano ala sotto il palazzo reale per vedere le ricche uniformi dei generali e di tutti gli alti funzionari che si recavano a porgere l'omaggio dei loro augurii al Re Umberto.

Molte botteghe sono rimaste aperte, seguendo l'uso invalso sotto il passato governo, che, malgrado il suo rigore abituale su quell'articolo, permetteva, nella settimana che precedeva la Befana e in quella che la seguiva, l'apertura dei negozi anche nei giorni festivi.

Per compiere il cenno sull'aspetto della città, aggiungeremo che fin da ieri sera, incominciando dalle trattorie di prim'ordine ed andando fino all'ultima osteria, sono state tutte affollate; la qual cosa prova che, se fra il popolo vi sono poveri, vi è pure gran numero di gente che nella sua miseria ha tanto da poter gozzovigliare per lo meno

---

Allora Ugo colse l'occasione per esporre il proprio desiderio e, senza confermare il ciarlone nelle sue supposizioni, stimò inutile il contraddirlo e il condurlo forse così sulla vera via. L'errore non faceva danno ad alcuno ed a lui poteva riuscire molto utile.

— Ma voi non m'avete inteso bene, barone — ei cominciò; — si tratta qui di un mio imbarazzo più insignificante, ma per il momento più gravoso.

— Ah! — gemè il barone.

— Voi sapete quanto ratta è stata la mia partenza; io stesso non aveva preveduto la sua improvvisa necessità (Ugo diceva in parte il vero), non fu possibile usare riflessione e prepararsi. Vi dico ciò per iscusare la mia apparente negligenza... ma si danno dei casi in cui non si può agire con tutta la previdenza e tutte le precauzioni solite.

— Comprendo, comprendo perfettamente — rispose il barone con un astuto sguardo d'intelligenza.

— Ebbene, dunque voi troverete anche facile a comprendere — proseguiva Ugo — ch'io non abbia potuto prendere meco quelle somme in cambiali solite a rendersi per un viaggio sì lungo.

— Ah! deve avervi costato enormemente, me lo figuro. In tali occasioni non si fanno calcoli minuti... Io so per esperienza... sono pratico... l'istruzione mi è costata un buon poco, ma anche s'è goduto... ore sublimi, in parola d'onore.

— Io sono un cattivo computista — riprese Ugo in tono leggero, scherzando con le dita — e i miei mezzi mi son venuti a mancare.

— Dovevate scrivere, farvi spedire...

— È quello che ho fatto; scrissi a mio fratello.

— Ah! voi avete un fratello?

— Sì; minore a me; fu adottato da uno zio... s'è dedicato all'industria.

— Un decaduto! — esclamò il barone. — Triste cosa, ma *enfin* i secondogeniti...

— Cosa inconcepibile, io aspetto ora già da più settimane inutilmente le richieste cambiali. Io sono nel maggiore imbarazzo. Son legato qui... insomma, fra gentiluomini ci s'intende a mezz'aria.

— Oh, oh! — proferì il barone molto spiacevolmente sorpreso; — brutta situazione, molto brutta, fatale, fatalissima — e così dicendo s'era levato gli occhiali e ne ripuliva i cristalli attentamente.

— Eh, diamine! — esclamò Ugo con ilarità forzata; — ciò sarebbe stato fatale invero in qualunque altra città, ma adesso io posso esser tranquillo, avendo trovato un dei miei cari amici. Io lo so che voi non mi lascerete nelle peste, caro Griselli. Tosto che sono di ritorno alla capitale, se non prima, io vi restituirò i vostri duecento napoleoni d'oro. E in quanto agl'interessi... no, no, non li dovete ricusare... noi li dobbiamo impiegare ad uno scopo di comune utilità. Disporremo un magnifico *déjeuner* ai nostri intimi; un *déjeuner* tale che colui che non vi sarà invitato se ne deve morder le dita per la rabbia.

— Il conte Binelli ci deve capitar pure col suo servitore della Torre nuova!

— Egli e mezzo il Club de' cacciatori!

— E il vostro tirolese puro sangue farà le sue prime prove a servirci; *charmant!* Voi li dovete avere i dugento occhi di civetta, li dovete avere!

Ugo non si sarebbe invero aspettato di giungere con tanta facilità al proprio scopo, ma egli avea saputo prendere il vecchio elegante dal suo lato debole, dimostrandogli una confidenza ed una famigliarità di cui non l'avera mai sino allora onorato.

Dall'altra parte, siccome egli giudicava delle ricchezze di Ugo dal tenore di vita in che egli aveva durato fino allora, non gli pareva di rischiar niente al prestito, ed anzi si vedeva aperta l'agognata via ad entrare in quella società tanto ambita, e di cui l'adito gli era stato fino allora, ad onta del suo danaro, quasi del tutto chiuso.

— Vogliamo solo andare da un banchiere e fare una cambiale, poi a far mettere il mio coperto presso al vostro; e ancora una cosa, amico del cuore... fratellanza ci vuole!... Dobbiamo adottare il *tu* fra noi... vero, mio vecchio ragazzo? Lascia ch'io ti abbracci! Non ne ho un altro che mi sia caro al pari di te, in parola d'onore.

Ed egli abbracciò e baciò Ugo ripetutamente sulle guancie e sulla bocca, finchè a quegli riuscì di sciogliersi da quella stretta ripugnante.

Finalmente il nuovo confratello l'ebbe lasciato, e Ugo s'affrettò a correre di sopra. Ora si trattava di mettersi quanto più presto era possibile all'opra per rimettere le cose al punto di prima. Fu una ben lunga lettera ch'egli riempì di assicurazioni, di dichiarazioni e scongiuri.

Fra le altre cose ei diceva in questa:

« Invece di levarmi gli ultimi dubbi che io esponevo per riguardo al tuo bene, tu ti sei inviluppata in un orgoglioso silenzio, e ti sei allontanata da me, senza più degnarmi d'una parola. Chiedilo a te stessa, se un contegno di tanta suscettibilità era al suo luogo in un'occasione sì seria. Due vite... tutto il nostro avvenire pendeva da tale istante, nel quale tu ti sei lasciata vincere solo dalla tua mal posta suscettibilità. Tu hai pensato egoisticamente a te sola e non a ciò che io dovevo sentire nell'essere abbandonato in tal modo. Potevo io prendere leggermente sopra di me tale responsabilità, senza prima presentarti tutte le obbiezioni che vi si potessero opporre? Non ti doveva ricordare prima tutte le possibilità, tutte le difficoltà, innanzi d'accettare il tuo immenso sacrificio? Io davo in quell'istante più retta al mio onore che all'appassionato impulso dei miei desideri: con uno smisurato sforzo io mi vinsi ed era pronto a rinnegare me stesso e ad accettare il tuo generoso dono, soltanto allora che tu avessi respinto tutte le obbiezioni, e mi ti fossi mostrata ostinata nella tua risoluzione. E tu, che hai tu fatto? Tu hai ceduto senza più fare un menomo tentativo all'influenza del tuo offeso orgoglio: la tua risoluzione era dunque facile a scuotersi quando s'è infranta già al primo scoglio.

« Io potrei farti dei rimproveri, e ritirarmi ferito anch'io da tale immeritata diffidenza: potrei dirti che il tuo amore dovea esser ben tenue se potera sì facilmente lasciar luogo ad un altro sentimento. Ma io non posso adirarmi teco; il mio cuore non mi consente di recarti offesa, come tu facesti meco. Nol posso fare perchè il mio amore è troppo alto, il mio onore troppo sacro.

« Vedi; io non posso staccarmi da te e ti scongiuro, lasciati guidare dal tuo vero sentimento. Non prendere la vita come un giuoco, come uno scherzo; ma fa di comprenderla in tutta la sua serietà. Io dimenticherò tutto, e tu, mio dolce amore, tu pure non ripensare più a quella triste ora: essa non deve aprire un abisso tra noi! Attienti a me saldamente, e ogni cosa sia dimenticata come non fosse seguita. Sì; tu hai ragione; altro non ci rimane più che la fuga. Divieni mia moglie! allora, accada che può, nulla potrà più dividerci. Provami che le mie obbiezioni e i miei dubbi eran superflui; io non chieggo nulla più ardentemente. Porgimi occasione di mostrarti quali siano le mie intenzioni; ritorna da me, te ne prego! niente t'impedirà di abbandonare subito Zurigo. E se il momento non è favorevole, dimmi quando tu verrai o se almeno hai mantenuto pur sempre l'intenzione di appartenermi.

« Sarebbe un colpo terribile per me, se tu avessi mutato i tuoi sensi, ed io non me lo posso nemmeno figurare. No, no... tu sei cosa mia, tu stessa l'hai ripetuto più volte. Ebbene, dunque: io richieggo questa cosa che m'appartiene. Io mi sono attribuito soverchia forza: ho voluto esercitare l'abnegazione, ma non posso trarre a fine il mio proposto... io son debole... come un ragazzo... non posso sopportare ciò che è insopportabile... non posso vivere più a lungo senza di te!

(Continua)

le tutte le principali feste dell'anno, che a Roma non sono poche.

Tasse. — Il sindaco rende noto essere ostensibile presso l'Ufficio tasse municipale in Campidoglio il ruolo generale della tassa decimo di concessione governativa dovuta al municipio per la rinnovazione delle licenze per l'anno 1880, a carico di tutti gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè o altri spacci consimili.

Il ruolo resterà al detto Ufficio per 15 giorni da oggi.

Conferenze educative. — Ci pregano di annunciare che i soci della Società generale operaia sono invitati alla conferenza che terrà il prof. Paolo Mantovani venerdì 2 corrente alle ore 8 1|2 pomeridiane sul tema: Igiene dell'aria nelle abitazioni.

Lezioni di storia contemporanea — Domenica, 4 gennaio, il comm. Berti aprirà il suo corso di storia contemporanea incominciando da Carlo Alberto nella Scuola superiore femminile per le signore appartenenti alla Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna.

Necrologia. — Ieri si spense, a 50 anni, una nobile vita, e ciò ben sa chiunque abbia conosciuto Francesco Leonardi. Medico valentissimo, poteva salire in gran nominanza; ma era troppo singolarmente modesto, era troppo amante della vita solitaria e meditativa; e a' tempi nostri la fama non basta meritarla, bisogna conquistarsela.

Cuore temprato alle più forti come alle più delicate virtù, il Leonardi fu' della sua professione un apostolato In lui la dottrina non era superata che dalla carità.

Nel 1849 servì nel battaglione Melara come ufficiale sanitario, e, caduta Roma, sofferse esilio decenne.

Il trasporto dall'abitazione, posta in via del Giardino, alla chiesa parrocchiale, ha luogo domani (2) alle 4 pom.

Escursione archeologica. — Domenica prossima il sig. Alessandro Capannari condurrà i soci della Società operaia romana a visitare le rovine delle Terme di Tito.

Punto di partenza, piazza del Campidoglio alle ore 2 1|2 pom.

Concerto al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno domani, 2, al Pincio, dalle ore 3 1|2 alle 5 pom., dalla musica del 4° reggimento fanteria, sotto la direzione del maestro Ascolese:

1. Marcia, *Roma vinta* — Ascolese.
2. Sinfonia, *Norma* — Bellini.
3. Mazurka, *Amore e vita* — Ascolese.
4. Duetto, *Ruy Blas* — Marchetti.
5. Valzer, *Spiriti leggiadri* — Strauss.
6. Quartetto, *I due Foscari* — Verdi.
7. Polka, *Il primo lavoro* — Tufigno.

Osservazioni meteorologiche del dì 31 dicembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763,2.

Termometro centigrado: massimo = 11,8 — minimo = — 5,0.

Umidità media del giorno: relativa = 82 — assoluta = 7,13.

Vento dominante. Sud nella mattina, SW. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Pioggia della notte 3mm,8, coperto alle 7 ant. fin dopo le 8, cirro-cumuli fra giorno, sereno la sera.

Pioggia in 24 ore: 3mm,8.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
31 dicembre 1879

STAZIONI	Barom. ridotto al livello del mare	Termom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	765,5	+ 1,5	WSW	8	Sereno	—
Venezia (2)	765,0	+ 2,1	NNW	6	Sereno	Calmo
Torino (3)	764,2	— 1,0	S	2	Coperto	—
Genova (4)	765,0	+ 11,1	SE	8	Coperto	Legger. mosso
Pesaro (5)	766,2	+ 9,0	W	12	Nebb.	Calmo
Firenze (6)	765,1	+ 9,8	NNE	Legg.	Coperto	—
Roma (7)	763,2	+ 11,5	SW	15	Coperto	—
Foggia (8)	767,1	+ 11,5	W	45	Sereno	—
Napoli (9)	764,2	+ 10,0	NW	5	Tutto coperto	Tranq.
Lecce (10)	765,1	+ 11,2	WSW	10	Coperto	—
Palermo (11)	770,0	+ 12,7	WSW	4	Tutto coperto	Legger. mosso

(1) Minimo — 1,4.
(2) Nebbia umida nella notte. Gelate nelle 21 ore.
(3) Minimo al mattino — 8,2.
(4) Minimo al mattino + 6,5.
(5) Nebbia umida da mezzodì alle ore 3 pom.
(6) Massimo + 18,5 minimo + 2,9.
(7) ... mm. 1 di pioggia.
(8) Pochi tuoni ieri alle 5,45 pom. — Pioggia nella prima mattina. Minimo + 5,8.
(9) Vento forte da mezzodì alle 3 pom.
(10) Minimo al mattino + 6,5 — Massimo fra mezzodì e 3 pom. di + 10,3. — Pioggia leggera e dopo mezzodì.
(11) Massimo + 12,1 minimo — 4,1.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Gl'impresari Fanfani e Boccacci hanno allestito all'Argentina un più che discreto *Barbiere di Siviglia*. Furono applauditissimi tutti gli artisti, vale a dire il Bottero, la Milani, il Baragli, il Gizzi e il Bonafous.

TEATRI DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Napoli, 31 dicembre.

Se avessi voluto rendervi conto giorno per giorno delle prime rappresentazioni da una settimana in qua, avrei dovuto già scrivervi almeno tre corrispondenze. Ho preferito aspettar il San Silvestro per pagar tutt'i debiti di quest'anno, visto che si trattava di moneta spicciola, e che i conti isolati si potevano riunire in un conto solo.

I Fiorentini ci han dato due novissime: *Il signor Chéribois* di Rewyl (martedì 23) e *La voce del cuore* del sig. De Leonardis (lunedì 29). La prima ha avuto un successo d'ilarità in qualche punto; ma in generale è piaciuta poco, perchè sebbene il dialogo sia vivo ed alcune scene sieno spigliate, pure manca qualunque interesse nell'argomento e nel modo come esso si svolge. Si potrebbe riassumere in poche parole: son centomila franchi di debito fatti da un figlio di famiglia; la madre chiede al marito, milionario, che li paghi; questi rifiuta. La madre allora decide di partire per Parigi, il debito del figlio — che illusione! — Il sig. Chéribois, burbero, reso egoista dall'abnegazione dimostratagli sempre dalla moglie, ma in fondo buona pasta d'uomo, si spaventa della solitudine in cui sta per essere abbandonato, e paga. Ecco tutto, salvo qualche incidente secondario. E questa commedia ha avuto un successone a Parigi! Qui gli applausi spettarono all'esecuzione, e principalmente alla Pezzana, e al Bertini.

Alla *Voce del cuore* del De Leonardis non ho assistito, sento però che sia stato un successo in famiglia, e che anch'esso sia stato ottenuto in grazia della bravura degli esecutori, che procurarono quattro o cinque chiamate all'autore.

Per lunedì 5 gennaio si prepara la *Maria* del nostro Davide Storace, in occasione della serata d'onore della signora Pezzana.

Il Sannazaro anch'esso ha tentato due novità: l'*Antonio Foscarini* di G. B. Nicolini (domenica 28) e *Il piccolo Lodovico* di Crisafulli e Bernard (iersera), uno degli ultimi gran successi del... *Théâtre des arts*, ove fu rappresentato la prima volta il 17 marzo.

Che massacro successe della tragedia del Nicolini, sarebbe impossibile descrivervi. La *claque*, che l'impresa è costretta seralmente ammettere in teatro per farlo sembrare meno vuoto, tentò a varie riprese di riscaldare lo spettacolo; ma il pubblico, benchè scarsissimo, protestò energicamente. Quanto al *Piccolo Lodovico*, esso è una commedia piena di doppi sensi salaci e più che arditi; roba piuttosto da trivio che da teatro di prosa di primo ordine, quale pretendera di posarsi il Sannazaro. Continuando di questo passo, avremo in breve su quelle scene il repertorio dei *Menus-plaisirs* e fo se quello del *Robert-Houdin*. Bravo, bravissimo!

Il Rossini, invece, è pieno tutte le sere, grazie alla potente attrattiva dell'Emanuel, all'accuratezza con cui sono concertati gli spettacoli, alla scelta delle produzioni che vi si danno. E sabato (27), per serata della signora Bianca Ferrari, fu rappresentato *Giulietta e Romeo* di Shakespeare con un successo strepitoso. L'Emanuel ha interpretato il carattere di Romeo in modo mirabile, vivo, originalissimo. Lo scoppio di applausi che egli suscitava ad ogni istante era scarso compenso allo studio, all'affetto, all'abnegazione con cui l'artista ha dovuto porsi all'opera per darci così vero, così perfetto il Romeo del grande tragico inglese, senza trascendere ad esagerazioni, senza cadere in plagi. E il pubblico, affascinato, non sapeva in qual modo manifestargli la sua soddisfazione; cosicchè all'ultimo atto non si stancava dal chiamarlo ripetutamente al proscenio, ad onta del l'ora tardissima.

Il San Carlo prepara per domani a sera — al più tardi venerdì — la prima rappresentazione dell'*Ebrea*. Il Bellini darà sabato le *Donne curiose* dell'Usiglio. Il Teatro Nuovo, dopo essersi riaperto per una sera, si è definitivamente chiuso, e pare che non si riaprirà che a Pasqua con l'impresa Sadowsky. Il Fondo ha scritturato il tenore Carletti per cercare di rialzar le sorti del *Marco Visconti*, in cui il Del Giudice provocò, sere sono, degli scandali indescrivibili. Il Circo Nazionale, dopo aver massacrato *Poliuto* e la *Traviata* — che venerdì, 26, non potè finire — ha corso rischio iersera di restar preda delle fiamme, ed ha quindi dovuto rimandare ancora una volta la prima rappresentazione del ballo nuovo *Don Pacheco*, che, a quanto pare, si farà stasera.

Ed ora avrei finito, se la Posta non ci avesse posto lo zampino e smarrito due mie corrispondenze, in una delle quali — come vi accennai nella mia ultima — rispondevo all'amico Uda; il quale, a proposito delle poche parole con cui rilevavo il suo giudizio sulla *Linda di Chamounix*, mi onorò di una lunga dissertazione nel *Pungolo*, credo, del 7 corrente Nella mia lettera del 18 io avevo soddisfatto il desiderio che egli manifestava, di saper cioè in che cosa differisse il suo criterio dal mio; mio, a rigor di termine, no, perchè veramente intorno al valore della *Linda* io ho il torto di dividere, modestamente, l'opinione che ne ha tutto il mondo musicale. Su ciò sarebbe troppo tardi tornare oggi, tanto più quando l'amico Uda dichiara che egli ci tiene ad aver un'opinione propria; ed in questo io trovo che egli ha ragione, e che ha quindi tutto il diritto di manifestarla. Quel che posso e voglio dire oggi all'amico Uda è questo: che son proprio dolente di aver dovuto convincermi che le osservazioni più innocenti possono talvolta aver la forza di far montare in collera la gente più tranquilla. E montar in collera a segno da perdere la serenità indispensabile a tenersi ne' limiti della polemica, e divagare in confessioni d'incompetenza che niuno, ed io meno di ogni altro, gli aveva chiesto. Ciò mi addolora sinceramente, per quanto la cosa non mi riguardi; e ne chiedo sentite scuse all'amico Uda per avervi involontariamente contribuito.

E con questo, buon principio d'anno; e l'incidente è chiuso.

M. C. Caputo.

Notizie Interne e Fatti Vari

R. marina. — L'*Italia militare* scrive: Con la data 11 gennaio 1880 il comandante la seconda divisione della squadra permanente, contr'ammiraglio comm. Luigi Fincati, trasborderà dalla corazzata *Venezia* sulla corazzata *Palestro*.

Il R. piroscafo *Garigliano* partirà da Cotrone il 29 dicembre e la R. corazzata *Maria Pia* da Livorno.

Pubblica sicurezza. — Leggiamo nel *Cittadino* di Modena:

Ci si scrive da Maranello che nulla di vero siavi nel fatto annunciato nel nostro numero 354, d'una compagnia d'individui malintenzionati portatisi alla casa di certi Cavani per richiedere danaro.

Ci si dice invece sia avvenuta ieri mattina sulla strada Giardini, e precisamente a S. Venanzio, una grassazione a danno di un carrettiere, con depredazione di lire 200.

Assassinio. — Il *Ravennate* ha da Bagnacavallo, 30 dicembre:

Erano circa le 9 di ieri sera, quando si sentì una forte detonazione prodotta da sparo d'arma da fuoco. Chi la udì presagì una grave sventura, nè s'ingannò, giacchè un ottimo cittadino era stato spento da mano assassina.

Il signor Della Casa Vittore, fattore ed onesto padre di famiglia, mentre si ritirava alla propria abitazione, venne ucciso con un colpo di fucile, i cui proiettili avevano perforato il capo dell'infelice, per cui sopravvisse solo pochi istanti dopo il ferale colpo ricevuto.

Tutti i buoni sperano che l'assassino cadrà presto in potere della giustizia.

La spinta al delitto la s'ignora, ma dev'essere l'effetto di qualche vendetta, giacchè qui il Della Casa era universalmente stimato ed amato.

Beneficenza. — Ci scrivono da Gubbio:

È conveniente che i lettori dell'*Opinione* conoscano i provvedimenti presi dal nostro sindaco, comm. Angelico Fabbri, per sovvenire ai scarsezza di vole come, in previsione degli scarsi raccolti, il prelodato sindaco sino dal mese di luglio provvide una ingente quantità di formentone a prezzi discreti, in modo che ora può vendere la farina a centesimi 24 al chilogramma senza scapito. Ha pure istituito una cucina economica, ove con 5 centesimi si compera una minestra al lardo composta di riso, pasta o legumi secchi di meglio che 400 grammi di sostanza solida cotta. Di questa minestre se ne spacciano più di 1200 al giorno. Anche questo buon prezzo si è potuto ottenere per avere il nominato sindaco provveduto a tempo opportuno una vistosa quantità di riso e legumi a prezzi convenientissimi.

È notisi che tali operazioni non sono fatte a rischio del Comune, ma sotto la responsabilità di una Commissione annonaria, composta del medesimo sindaco e dei signori Cecchetti cav. Egisto, Gabriele Stirati, Biblacci Nicola, Gatti Francesco, Perugini Pantaleone e Nafissi Nicola, i quali hanno prestato il loro credito per questa importante operazione e ne sorvegliano l'andamento. Tutto ciò senza aver ricorso alle contribuzioni particolari, rimanendo così libera la carità cittadina.

Neppure il Consiglio è rimasto insensibile ai bisogni del paese, perchè ha decretato altre 40,000 lire di lavori straordinari per occupare la classe operaia.

Belle Arti. — Ci scrivono da Firenze:

« Lo scultore Caroni ha condotto a termine il modello in gesso di un gruppo rappresentante Vittorio Emanuele negli ultimi momenti della sua vita e il Principe suo successore che riceve dal padre il sacro deposito dei supremi pensieri. Il Re Vittorio è adagiato in una poltrona sormontata dallo stemma reale. È coperto, fino a mezzo il corpo, di largo drappo; la sinistra appoggiata sopra un bracciale, e la destra su quella del figlio, il quale porta l'altra mano sul cuore, come per accompagnare col gesto l'espressione di riverenza e d'affetto che traluce dal suo volto e dall'atto del capo. Lo sguardo, ad un tempo grave e affettuoso, del morente s'incontra nel suo. È una scena piena di dignità e grandezza nella sua semplicità e nella verità del momento solenne che ricorda, momento storico di grande importanza per la Dinastia e la nazione, la cui continuità di vita è simboleggiata in quella sacra trasmissione di pensieri e di affetti rivolti al bene d'Italia. Si spera che il lavoro sarà eseguito in marmo e collocato nella stanza ove Vittorio Emanuele esalò la sua grand'anima. Sarebbe un'idea patriottica! »

Aggressione. — Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Da Cividale si scrive che il 20 corr., verso le 7 1|2 di sera, mentre certo Maurich se ne ritornava a casa in Borgo Brossana, gli si fece incontro, armata mano, un individuo a lui ignoto che gli chiese danaro. Il Maurich, intimorito dall'arma e dalla colossale figura, si lasciò depredare dell'orologio e della catena d'argento.

Dicesi che le indagini praticate per la scoperta di quell'ignoto sieno rimaste infruttuose.

Disastro ferroviario. — Il *Secolo* ha da Trieste, 31 dicembre, ore 10 ant., il seguente telegramma:

Il treno celere della Nordbahn uscì ieri dalle rotaie presso Saemmbrun. Il fuochista morì.

Nel personale di servizio vi furono diversi feriti.

Terribile disastro in Iscozia. — Ecco i primi particolari che troviamo nei giornali inglesi del 28 sul terribile disastro avvenuto in Iscozia e che ci fu segnalato dal telegrafo:

La sera del 27 dicembre, poco dopo le 7, una parte del ponte della ferrovia sul fiume Tay è stata rovesciata da un colpo di vento terribile al momento del passaggio d'un treno proveniente da Edimburgo. Il vento era così violento che i battelli a vapore non poterono arrivare sul luogo della catastrofe.

Parecchi sacchi di dispacci furono rigettati sulla sponda a quattro miglia di distanza dal ponte.

Tutte le persone ch'erano nel treno sono certamente affogate. Si ne calcola il numero da 150 a 200.

Il mayor di Dundee ed altri notabili si sono imbarcati su d'un vapore per portare soccorso. Essi non sono ancora ritornati. Alla stazione del ponte del Tay la scena è straziante.

Un altro dispaccio da Londra, 29, assicura che le vittime ascendono a circa 100. Due uomini che visitarono il ponte, ciascuno per un'estremità, hanno potuto assicurarsi che tredici delle grandi traverse centrali furono portate via, e ciò precisamente ad un luogo in cui l'acqua ha circa 50 piedi di profondità. La linea ferroviaria è posta a 90 piedi al disopra del livello dell'acqua, ciò che fa supporre che buon numero di passeggieri sieno rimasti uccisi nella caduta.

La scena della catastrofe è stata visitata stamani da alcuni dei principali capi della Compagnia.

Alla stazione di Taybridge, una quantità di persone venute incontro a qualche parente od amico, si trova là e si vedono uomini e donne piangere a calde lagrime, è uno spettacolo che strazia il cuore.

Il ponte del Tay venne aperto alla circolazione il 20 ottobre 1878 secondo i piani dell'ingegnere sir Th. Bouch.

Il *Times* dice a proposito di questa catastrofe:

È un fatto più volte sperimentato che appunto al momento in cui festeggiamo gli ultimi giorni dell'anno in mezzo alle gioie, sopraggiunge una terribile catastrofe e le grida di dolore ed i singhiozzi fanno tacere i canti di gioia ed i divertimenti.

Quest'anno non fece eccezione alla regola. Un Natale di uno splendore eccezionale fu seguito da un accidente spaventevole che avvilupperà l'anno morente come in un funebre lenzuolo.

PUBBLICAZIONI

Ore di svago, versi di Pellegrino Prampolini. Roma, tipografia eredi Botta, 1879.

Sono dodici i componimenti poetici contenuti in questo elegante volumetto di 63 pagine.

Essi sono intitolati così: 1. *Lo Statuto*; 2. *Ai materialisti*; 3. *Amor non è più un dio*; 4. *Ama*; 5. *Una novella Circe*; 6. *A Selene Ferrari*; 7. *A Clotilde Frascara e Alessandra Casalini, augurio*; 8. *Al mio bambino*; 9. *A Emilia M. P.*; 10. *Ad Eva Costa*.

Sono come i versi del Torti questi del Prampolini; ... lista (meno in quella delle sue poesie dal titolo *Una novella Circe*) noi vogliamo essere *veristi* nel far conoscere al lettore l'animo nostro a proposito di questi versi. Ecco: leggendoli, ci sono tornati a mente i sacchi di male parole che a quando a quando certi giornali rovesciano addosso agli uomini che tengono degli uffici pubblici rilevanti, mettendoli tutti in un mazzo sotto il brutto nomignolo di *burocratici*, come se a quegli uomini fosse negato da madre natura, o non sappiamo da quale altra causa arcana, il conforto degli studi umani e il senso del bello e degli affetti gentili.

Ed ecco invece il Prampolini, per l'appunto uno di quei burocratici abbominati nel loro gelido scetticismo, farcisi innanzi con una breve ma eletta collezione di poesie che, a sentirle, trasfonderebbero gentilezza ed affetto anco nei più crudi, nei più ostinati nemici dei burocratici.

Se lo spazio e la natura del nostro giornale ce lo avesse consentito, molto di buon grado avremmo dato ai nostri lettori un saggio di questi nobili versi, nei quali il Prampolini tocca sempre con mano delicata diverse corde della lira sua. A volte, per esempio, vi tocca la corda del dolore, e voi la sentite tremolare mestamente armoniosa e dolcemente serena, come nelle poesie *Al mio bambino* e *Ad Emilia M. P.*; e allora non potete non pigliar parte a quel dolore, poichè essa v'invita a scendere con sollecita cura nella miglior parte del cuore del poeta. Ma il dolore a cui pigliate parte non è mai stanco, non mai affannoso, perchè il poeta stesso pone in opera ogni sua industria cortese a farvi trovare calma e riposo come in un beato eliso di pensieri e d'affetti soprammondani.

E non c'è caso: per iscrivere di cosiffatti versi bisogna leggere molto, molto confrontare, studiare, meditare.

Dimmi poi con chi pratichi, e ti dirò chi sei. E il Prampolini non dice, ma dà bene a divedere con chi pratica. O che noi c'inganniamo, invero, o ch'egli predilige fra i poeti moderni il Parini, il Leopardi e il Manzoni, e fra gli antichi Dante, il Petrarca ed il Poliziano.

E noi vedendolo, o parendoci almeno di vederlo, in mezzo a così onesta e a così degna compagnia, gli andiamo incontro con viso lieto e gli stringiamo la mano di cuore.

—

Si è pubblicato oggi il n. 12, annata V, del periodico della reale Società didascalica italiana *L'Annotatore*; e contiene le materie seguenti:

Nomine di nuovi soci — Atti ufficiali — Un'eco fra l'India e l'Italia — Scritti morali: La scuola tecnica; X. — Virgilio e le tre Donne della Divina Commedia (continuazione e fine): march. Gio. Eroli — Del governarsi nella prosperità e nella sventura — Bibliografia — Didattica — Cronaca.

—

« Il calligrafo delle ricamatrici. » Anno 2°. Dicembre 1879, n. 4 — Bologna, presso Gaetano Beccari.

« Biblioteca dell'Economista » Vol. VII. Dispensa sesta. — Torino, tipografia editrice torinese.

« Oeuvres choisies » de D. Diderot. Tome VI. Variétés. — Paris, Librairie des Bibliophiles.

« Giornale napolitano di filosofia e lettere. » Nuova serie. Anno 1.o. Vol. 2.o. Fasc. 5.o — Napoli, stab. tip. Perrotti.

« La contabilità applicata al commercio e alla Banca » per cura del dott. Giorgio Marchesini. — Roma, Torino, Milano, Firenze, presso la ditta Paravia.

NOTIZIE ULTIME

Ricevimenti a Corte

Oggi Sua Maestà il Re ha ricevuto in solenne udienza i cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata, le deputazioni del Parlamento, i ministri, le rappresentanze della magistratura, dell'esercito, dell'istruzione pubblica e del comune e della provincia di Roma. I capi delle varie rappresentanze espressero a Sua Maestà i più fervidi e devoti augurii per la felicità del Re e della Reale Famiglia, e a tutti rispose Sua Maestà colla consueta affabilità.

Alla Deputazione della Camera dei deputati il Re dichiarò che, più gradito d'ogni altro, riesce al suo cuore l'augurio della Rappresentanza nazionale, affermando che la sua vita è consacrata alla felicità dell'Italia e al compimento dell'opera del suo Gran Genitore.

A tutti si mostrò grato pei voti espressi per la felicità sua, della Regina e del Principe Reale.

I ricevimenti avevano fine verso le 4 pom.

Pranzo a Corte

Stassera c'è pranzo di gala a Corte Sono invitati i cavalieri dell'Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, ed i capi delle rappresentanze che ebbero oggi l'onore d'essere ricevute da Sua Maestà.

Consiglio dei ministri

Stamane S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

La Commissione parlamentare pei sussidi

Contrariamente alle notizie di alcuni giornali, la Commissione parlamentare incaricata di dar parere sulla distribuzione dei due milioni di sussidi ai comuni, stanziati nella legge del 24 dicembre, non fu ancora convocata. Non sappiamo quando il ministro dell'interno vorrà convocarla.

Ai senatori e deputati che sono membri di quella Commissione pervengono da molti municipi lettere e telegrammi di eccitamento a patrocinare questo o quel lavoro d'interesse comunale. Alcuni di quei municipi ignorano, pare, che alla Commissione di cui trattasi non compete ingerenza qualsiasi nella determinazione dei lavori, i quali furono indicati nella legge precitata. Alla Commissione parlamentare, a tenore dell'art. 12, spetta soltanto l'ufficio di dar parere sulla distribuzione ... con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

—

Ci scrivono da Napoli in data di ieri 31:

Il Consiglio si è mostrato più illuminato della Giunta rigettando la proposta di sospendere l'attuazione della nuova tariffa sulle farine, ed assicurando, per conseguenza, un maggiore introito di circa 200 mila lire, come risulta da un calcolo fatto con maggiore accuratezza. La proposta della Giunta fu sostenuta dal consigliere Sanseverino e dagli assessori Rendina e Campodisola. Fu combattuta dai consiglieri Nardi, Barracco e Fiorenzano, e dall'assessore Cacace, preposto al dazio di consumo, ma dimissionario, appunto perchè la Giunta avea deliberato di sostenere la sospensione della nuova tariffa sopra alcuni generi.

Coloro che combatterono la proposta della Giunta fecero opportune e savie osservazioni. Quando il bilancio del comune è in grave *deficit*, come può aversi l'animo di diminuire le maggiori entrate? È vero che le condizioni economiche non sono liete, ma il prezzo dei generi non è in grandissimo aumento, e le farine specialmente abbondano, e come la stagione s'inoltra, si prevede altro ribasso.

Il partito degli oppositori della proposta della Giunta, fu vinto con un sol voto di maggioranza, e correva voce ieri sera che gli assessori Rendina e Campodisola si sarebbero dimessi. Se il fatto della demissione è vero, sarebbe opportuno, perchè il Consiglio avrebbe agio di sostituire il Rendina ed il Campodisola con persone più energiche, e che destano meno prevenzioni in una parte del Consiglio, e che potrebbero dare maggior garanzia alla parte liberale, che desidera maggiore oculatezza e zelo amministrativo ed un più vigoroso impulso. Ma fino a questo momento la notizia delle dimissioni non si è confermata.

Incidenti comici e seri sono successi ieri sera al Circo Nazionale. Si rappresentava la *Traviata* e l'impresa avea avvisato il pubblico che il tenore era sofferente per un improvviso abbassamento di voce. Il pubblico cominciò a strepitare appena si levò la tela. Fischi, urli, grida continuarono. Si chiedeva il ballo, ma le ballerine non erano ancora in teatro; si strepitava ed inveiva contro gli attori, e il delegato e le guardie di P. S. erano impotenti a por fine al bailamme. In un momento due ballerine escono sul proscenio e gridano: « Fuoco! fuoco! » Quel grido fe' raccapricciare il pubblico. Tutti corrono per uscire; si precipitano chi per salire su i palchi, chi per guadagnare la porta. Le signore urlano, svengono... È un momento di terrore e di disperazione. Finalmente si grida dalla ribalta che il fuoco accesosi alla veste di una ballerina era stato smorzato, e a poco a poco la paura finì, e le risate furono molte, e molte pure saranno le conseguenze del brutto quarto d'ora.

Gli Italiani al Perù

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 31 dicembre:

Col postale del Pacifico abbiamo oggi ricevute lettere, specialmente dal Perù, nelle quali, dopo aver dipinta la situazione alquanto turbata e politicamente ed economicamente, si deplora dai numerosi nostri connazionali colà residenti lo stato di quasi completo abbandono in cui sono lasciati dal governo italiano, talchè per la tutela delle loro vite e sostanze pongono la loro maggior fiducia nelle squadre delle marine estere, mentre la nostra non vi è rappresentata che da una sola nave, giuntavi assai tardivamente.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31. — Nel duello fra Humbert, redattore del giornale *Le mot d'ordre*, e Mayer, redattore della *Lanterne*, tutti e due rimasero feriti. Mayer rimase ferito alla coscia e Humbert al petto.

Marsiglia, 31. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, e riparte domani per Genova.

Madrid, 31. — È incominciata l'istruttoria per l'attentato. Le persone arrestate vennero poste in libertà. Otero passò la notte tranquillamente. Il fratello di Otero, dell'età di 14 anni, ignorava le intenzioni del regicida.

I sovrani continuano a ricevere le felicitazioni dei grandi Corpi dello Stato.

Madrid, 31 (ore 12). — Dispaccio ufficiale. — Sono già arrestate cinque persone che si credono complici dell'attentato contro la persona del re, e le rivelazioni fatte sono importantissime sotto il punto di vista europeo.

Questa mattina al palazzo reale si recò un numero straordinario di uomini politici di tutti i partiti per congratularsi con le Loro Maestà.

Il popolo riempiva la vasta piazza dell'Armeria, acclamando il re e la regina, che hanno dovuto presentarsi varie volte al balcone dell'Alcazar di Madrid.

Al teatro regio, ove le Loro Maestà si presentarono alle ore 10 di ieri sera, l'ovazione fu immensa e tale che non si vide mai in Ispagna.

Giunsero felicitazioni di tutti i sovrani d'Europa.

Il ministro d'Italia ha portato personalmente stamane le felicitazioni del re Umberto e della regina Margherita.

Il velo del cappello della regina Maria Cristina porta le traccie della polvere, essendo una delle palle passata vicino al viso di S. M.

Hendaye, 31. — Si ha da Madrid che la situazione è assai tesa.

Il generale Martinez Campos ebbe alcuni colloqui con Sagasta per allargare il partito costituzionale con nuove alleanze.

Malgrado le istanze dei senatori e dei deputati della Navarra, il governo ricusa di ristabilire le garanzie costituzionali in quella provincia.

Nissa, 31. — La Scupcina approvò fra ... zione dei delinquenti e la giurisdizione consolare.

Il governo presentò il progetto relativo alla colonizzazione nella Serbia.

Vienna, 31. — La *Corrispondenza politica* annunzia che oggi fu firmata a Berlino una Dichiarazione la quale proroga il trattato di commercio fra l'Austria e la Germania fino al 30 giugno con parecchie modificazioni già conosciute.

Parigi, 31. — Il *Temps* annunzia che Freycinet spedì agli ambasciatori di Francia un dispaccio per notificare la sua presa di possesso del ministero degli affari esteri ed assicurarli del suo buon volere verso le potenze e del desiderio di mantenere con esse buoni rapporti.

Un telegramma da Costantinopoli smentisce formalmente che Fournier abbia dato le sue dimissioni.

Costantinopoli, 31. — Attendesi oggi un *Iradè* che autorizza un nuovo tracciato della frontiera turco-greca.

Londra, 1. — I palombari che lavorano sul fiume Tay scopersero la locomotiva e tre vagoni, ma nessun cadavere.

Costantinopoli, 31. — Layard, ambasciatore d'Inghilterra, non ricevendo nessuna risposta alla sua nota, sospese ieri le relazioni ufficiali e continua soltanto ad avere relazioni ufficiose col governo ottomano.

Il giorno per la seduta della Commissione turco-greca non è ancora fissato. Il ministro greco Condoriottis attende da Atene ulteriori istruzioni.

Atene, 31. — La Camera dei deputati approvò un voto di fiducia verso il ministero con 90 voti contro 71.

BORSE DI COMMERCIO

Firenze	30	31
Rendita italiana 5 0|0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 53 a	22 57 a
Londra 3 mesi	28 17 a	28 17 a
Francia a vista	112 50 ch.	112 50 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	423 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	933 — fm	940 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —
Osservazioni	30	31
Ren. 5 0|0 god. 1° luglio	91 80 fm	91 95 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	30	31
Rendita franc. 3 0|0 amm.	83 90	83 82
» » »	81 52	81 40
» » 5 0|0	115 —	115 20
Rendita italiana 5 0|0	81 60	81 09
Ferrovie lombardo-venete	177 —	177 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	276 —	— —
Ferrovie romane, azioni	123 —	123 50
Obbligazioni lombarde	259 —	258 —
Obbligazioni romane	315 —	315 —
Londra a vista	25 23 1|2	25 23 1|2
Cambio sull'Italia	11 1|2	11 1|2
Consolidato inglese	97 1|2	97 11|16

Vienna	30	31
Mobiliare	290 50	291 50
Lombarde	82 25	82 50
Banca anglo-austriaca	143 —	144 30
Austriache	274 75	274 75
Banca nazionale	837 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 30
Cambio sopra Londra	116 65	116 75
Rendita austriaca	70 55	70 70
» » in carta	69 —	69 15
Union-Bank	99 —	99 40
Rendita austr. nuova (oro)	81 20	81 35

Berlino	30	31
Mobiliare	503 —	507 50
Austriache	474 50	470 —
Lombarde	140 —	141 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 22 1|2	20 22 1|2
Rendita italiana	79 80	80 —

Londra	30		31	
Cons. inglese	97 9|16	— —	97 5|8 a	— —
Rendita ital.	81 — a	— —	81 — a	— —
Spagnuolo	15 5|8 a	— —	— — a	— —
Turco	10 — a	— —	9 7|8 a	— —
Egiz. nuovo	56 1|4 a	— —	56 1|8 a	— —
Ottomano (71)	65 3|4 a	— —	65 1|2 a	— —
Argento fino	52 3|8 a	— —	52 5|8 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi **30** — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.